

Domenica 25 settembre
diffusione
straordinaria dell'«Unità»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Marchais e Fabre
per un'ora a confronto
alla televisione
In ultima

CONVERSAZIONE CON TRENTIN SULLA RIFORMA DELLA BUSTA PAGA Lavoro «nero» e salario in gabbia

Perché gli operai guadagnano metà di quanto l'azienda versa - Scatti automatici, indennità, elevati oneri sociali limitano l'autonomia contrattuale del sindacato - La possibilità di evadere i contributi alimenta il secondo mercato della manodopera - Le proposte della Cgil

ROMA — Il sindacato, sviluppando la sua politica rivendicativa, ha rimesso anch'esso impigliato in «lacci e lacciuoli». Sul terreno del salario, poi, si è rinchiuso in una specie di gabbia. Si è creato, infatti, il paradosso che, nonostante la busta paga italiana sia la più leggera tra i paesi della CEE, il costo del lavoro per ogni unità prodotta è tra i più pesanti. Ogni operaio percepisce appena metà di quanto costa in effetti all'azienda ed egli non può spingere oltre un certo limite le sue richieste salariali perché per ogni lira in più che mette in tasca, il padrone ne deve contabilizzare due. In questo modo, inoltre, il sindacato si trova di fronte una selva di automatismi e di voci indirette della retribuzione che vincola le sue possibilità di controllare in pieno ogni aspetto del rapporto di lavoro.

Professionalità e retribuzione

C'è ancora un altro aspetto da sottolineare. Scatti, premi di vario genere, sono stati anche un sostituto allo sviluppo nazionale, e industrializzato hanno un corrispettivo solo in Giappone e non a caso.

Il lavoratore di una certa impresa o l'impiegato di un ente pubblico e il contadino, il bracciano, il sottoccupato, la casalinga, in una logica che tendeva a scorporare la società civile in tanti piccoli corpi separati. Così, il premio cospicuo in caso di fine naturale del rapporto lavorativo suppliva alla mancanza di pensioni adeguate. Finché il movimento operaio non è stato in grado di realizzare delle riforme sociali, ha accettato il trascinarsi, sempre più stanco, di tutti che nel mondo industrializzato hanno un corrispettivo solo in Giappone e non a caso.

Anche i paragoni con l'estero mettono in risalto il peso esorbitante della retribuzione indiretta. Dal molto attendibili, dell'Istituto di statistica svedese, mostrano che nel '75 il salario

diretto era in Italia il 44% del totale, in Gran Bretagna l'87%, nella Germania federale il 67%, in media nella CEE il 70% e negli USA il 79%. I contributi sociali pesavano in Italia per il 28%, in Francia per il 15%, nella RFT per l'11% e in Gran Bretagna appena per il 5%.

Stefano Cingolani
(Segue in penultima)

Da tutta l'Italia al Festival dell'«Unità»

A MODENA

Un ininterrotto flusso di folla, segno del legame di milioni di persone con il PCI e il suo giornale - Gli ultimi due giorni di incontri, dibattiti, spettacoli - Domani pomeriggio la manifestazione conclusiva con il discorso del compagno Enrico Berlinguer



MODENA — Il Festival si appresta alla volata finale, e qui hanno ricominciato a sfilare i parcosi dell'auto-dromo infittisce ancora di tralicci, spuntano nuove teorie di ristoranti. Dalla sera alla mattina è cresciuto sul viale di nord-ovest un capannone lungo come un traforo stradale. È uno spazio self-service con un fronte di 240 metri. «Ci prepariamo al grande assalto di oggi e di domani», dicono i compagni dell'organizzazione. Appaiono estranamente calmi, sicuri ancora una volta di farcela.

Dal nostro inviato

MODENA — Il Festival si appresta alla volata finale, e qui hanno ricominciato a sfilare i parcosi dell'auto-dromo infittisce ancora di tralicci, spuntano nuove teorie di ristoranti. Dalla sera alla mattina è cresciuto sul viale di nord-ovest un capannone lungo come un traforo stradale. È uno spazio self-service con un fronte di 240 metri. «Ci prepariamo al grande assalto di oggi e di domani», dicono i compagni dell'organizzazione. Appaiono estranamente calmi, sicuri ancora una volta di farcela.

bio che al raduno di Modena non verranno solo per vivere una giornata di festa. E' vivissimo in tutta la base del partito e nell'opinione pubblica l'interesse per la fase politica che il paese sta vivendo. C'è quindi molta attesa per il discorso che il segretario generale del PCI pronuncerà alle 18 di domenica dal palco eretto sull'immenso prato verde dell'auto-dromo. Il compagno Enrico Berlinguer è già arrivato a Modena. Sono presenti numerosi altri membri della direzione del partito e della segreteria, Pajetta, Cervetti, Tortorella, Minucci, sono presenti il direttore e il condirettore del nostro giornale, Reichlin e Petruccioli, che intervengono al convegno nazionale degli amici dell'Unità o ad altri dibattiti. Il convegno si apre giovedì pomeriggio, ed è annunciato la partecipazione del presidente del partito, compagno Luigi Longo.

Molto numerose sono anche le delegazioni straniere, rappresentanti di partiti comunisti, di movimenti operai e progressisti, di quotidiani e altri organi del partito di ogni continente. Domenica, saranno almeno una sessantina le delegazioni ospiti. Il programma del Festival si sta intanto intensificando di ora in ora. I dibattiti, gli incontri, gli spettacoli, si susseguono a un ritmo vertiginoso: e tuttavia tutti hanno un pubblico folto, interessato, partecipe.

Mario Passi

Al processo di Catanzaro il PM chiede di aprire un dibattito

Rumor sarà incriminato per falsa testimonianza?

Palesi contraddizioni emerse con la deposizione di Zagari e numerosi «non ricordo» - La richiesta dei verbali con gli interrogatori degli ex ministri

Carrillo andrà in USA su invito dell'università di Yale

MADRID — Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del PCE, si recerà tra la fine di ottobre e la fine di novembre negli USA su invito dell'università di Yale per alcune conferenze. È la prima volta che il segretario di un partito comunista europeo si reca negli Stati Uniti dall'epoca della guerra fredda. Nel dare la notizia dell'accettazione dell'invito della Yale, un portavoce del PCE ha detto di non essere d'accordo con il giudizio di un giornalista americano secondo cui il PCE stesso avrebbe deciso di mantenere «contatti ufficiali» con il governo di Washington. Tutt'al più — ha precisato — si potrebbe parlare di incontri privati o ufficiosi. Il portavoce ha infine aggiunto che la richiesta di visto non è stata ancora presentata alle autorità diplomatiche americane a Madrid.

Dal nostro inviato

CATANZARO — Rumor sarà incriminato per falsa testimonianza? Il pubblico ministero Lombardi ha gettato ieri le basi per una azione penale nei confronti dell'ex presidente del Consiglio chiedendo alla Corte i verbali degli interrogatori di questi ultimi due giorni. La richiesta è stata avanzata alle 14, quando erano già stati interrogati gli ex ministri Taviani e Zagari (l'altro ieri tutta l'udienza era stata occupata dalla deposizione di Andreotti) e dopo che Rumor aveva detto di non ricordare una precisa circostanza affermata precedentemente da Zagari.

L'on. Rumor era sotto interrogatorio da oltre un'ora. Il quadro della sua reticenza si stava delineando con chiarezza. Erano troppe le sue dimenticanze per essere preso sul serio. Troppi i suoi «non ricordo» che piovono regolarmente dopo ogni domanda. Del resto aveva subito fatto capire quale sarebbe stata la sua linea, replicando alla prima domanda del presidente

Ibbo Paolucci
(Segue in penultima)



CATANZARO — Mariano Rumor durante l'interrogatorio di ieri

Meccanismi corporativi

La prima è che fin dagli ultimi anni del regime fascista lo Stato e il padronato hanno creato un intreccio di meccanismi corporativi al posto di servizi collettivi moderni. Gli scatti d'anzianità, per esempio, sono rintracciabili nella legislazione sociale della Repubblica di Salò. L'intento era — ed è rimasto — quello di premiare la fedeltà aziendale, l'attaccamento al padrone. Scatti, indennità di liquidazione, diversità dei trattamenti mutualistici, servivano a creare uno status sociale e giuridico diverso tra

Si uccide in carcere Claudio Volonté

IN CRONACA



promuoviamolo

PRIMA successo l'altro ieri, quando all'improvviso, sconvolgendoci, un dubbio ci aveva assalito: «Ma Lattanzio non penserà mica di dimettersi?». Perché noi conosciamo l'uomo: apprensivo, impressionabile, suscettibile, umbratile, scrupoloso e facile al per male, ci aveva colto il sospetto che qualche voce, innocente, sia pure timida, gli avesse detto: «Lattanzio, dimettilo». E' un momento di sconosciuta precipitazione, forse sbalzato in un: «Basta, me ne vado» e avesse lasciato per sempre quel ministro. L'altro ieri, quando gli è stato detto di dimettersi, non ha detto nulla. E' il partito e il governo che debbono decidere. Mi dispiace che il ministro dimetta. E' un uomo che ha dato molto al paese. E' un uomo che ha dato molto al partito. E' un uomo che ha dato molto al governo. E' un uomo che ha dato molto al paese. E' un uomo che ha dato molto al partito. E' un uomo che ha dato molto al governo. E' un uomo che ha dato molto al paese.

LE FORZE POLITICHE CONFERMANO I PROPRI PRONUNCIAMENTI

Nuove sollecitazioni per il ritiro di Lattanzio

Quella delle dimissioni è l'unica soluzione coerente con l'orientamento emerso in Parlamento - Incontro DC-PSDI - Un documento della Direzione del partito repubblicano - Discorso del presidente del Senato Fanfani

ROMA — Intorno al caso Lattanzio si sta svolgendo un'intensa attività politica. La Democrazia cristiana, attraverso il proprio vice-segretario, Galloni — sta consultando gli altri partiti democratici: è previsto per oggi l'incontro con i socialisti, e per lunedì quello con i comunisti. La situazione resta tuttavia quella che è stata «fotografata» da quel dibattito svoltesi la settimana scorsa a Montecitorio: il venir meno del rapporto di fiducia del Parlamento nei confronti di un ministro, comporta necessariamente il ritiro di quest'ultimo. Le dimissioni dell'on. Lattanzio, quindi, sono l'unica soluzione lineare di una vicenda difficile e complessa, che ha però visto emergere alla Camera un orientamento non dubbio. Come era da attendersi, le

forze politiche consultate dalla DC non fanno che confermare le posizioni assunte in Parlamento. I repubblicani, per dare maggiore solennità alle loro parole, hanno espresso un documento della Direzione del partito, sollecitando, appunto, le dimissioni del ministro della Difesa. Rispondendo alle domande dei giornalisti, La Malfa ha anche fatto l'ipotesi della presentazione da parte dei partiti di sinistra di una mozione di sfiducia nei confronti di Lattanzio, dicendo che in questo caso il PRI — pur non firmando il documento — lo appoggierebbe in Parlamento sulla scorta di proprie motivazioni (il Partito socialista ha comunque tolto valore a questa ipotesi: esso non prenderà iniziative parlamentari; attende soltanto le decisioni del governo).

Improvvisa morte di Maria Callas



Maria Callas è morta ieri in seguito ad un attacco cardiaco nella sua abitazione parigina all'avenue Georges Mandel. La cantante, che avrebbe compiuto 54 anni nel prossimo dicembre, non aveva mai avuto in precedenza disturbi al cuore. In omaggio alla memoria della scomparsa, la rete 2 della televisione manda in onda stasera, alle 21,40, il film «Medea» di Pier Paolo Pasolini.

A PAGINA 3